

Il festival

**AdMed al via
tra Capossela
e la riscoperta
dei luoghi storici**

■ A pagina 8 e negli Spettacoli

**Il festival chiave d'ingresso al porto
«E' il lungo simbolo delle nostre radici»**

Il direttore artistico dell'AdMed Seneca: «Risorsa per la città»

TANTI CONVEGNI

Si parlerà dei cantieri navali, della comunità ebraica e della Resistenza

OTTO GIORNI CON L'«ADRIATICO MEDITERRANEO»

IL FESTIVAL INTERNAZIONALE PRENDERÀ IL VIA OGGI CON LA CERIMONIA UFFICIALE E I PRIMI APPUNTAMENTI PER CONCLUDERSI SABATO PROSSIMO

E' IL GIORNO del grande debutto per il Festival Internazionale Adriatico Mediterraneo. Un evento che per otto giorni farà di Ancona la vera e propria capitale culturale dell'area adriatica, e non solo. Nonostante le difficoltà del periodo, il festival è riuscito a mantenere l'alto livello qualitativo e quantitativo delle scorse edizioni. Merito innanzitutto del suo direttore artistico Giovanni Seneca, che ormai vanta una fitta rete di 'contatti' con artisti e operatori di molti paesi dei due mari.

Seneca, tra gli 'estimatori' del festival c'è dunque il presidente della Camera Laura Boldrini, che ha inviato un sentito messaggio.

«E' stata una cosa inaspettata, non richiesta da noi, e che quindi ci ha fatto ancora più piacere. Anzi, sono curioso di capire il meccanismo con cui tutto è avvenuto. Non è stato un messaggio di rito. E' evidente che la Boldrini ha visto il programma e i suoi contenuti. Credo sia un motivo di orgoglio per l'intera città».

Cosa rappresenta il festival per Ancona?

«E' un evento che rafforza l'identità del territorio, di una città protesa verso il mare, con una forte vocazione agli scambi, commerciali e culturali. L'obiettivo è proprio quello di scoprire e riscoprire queste radici, questa identità profondamente legata al bacino del Mediterraneo, che rappresenta uno

scenario in continua evoluzione. Anche per questo il festival è sempre proiettato nel futuro».

Tra l'altro quest'anno la città compie 2400 anni...

«Abbiamo colto al volo l'occasione, per valorizzare le eccellenze del territorio, con focus che vanno dalla comunità ebraica ai cantieri navali. Vogliamo riflettere sulla storia della città, che è poi la storia del Mediterraneo. C'è anche una giornata dedicata alla Resistenza. Ancona ha una storia della Resistenza molto forte. Ci sarà un focus sul movimento antifascista nell'area adriatica».

Gli eventi in Egitto e Siria riportano l'attenzione sui gravi problemi politici dell'area mediterranea. Il festival ne parlerà, come in passato?

«Sì, cercando di fare il punto della situazione e ascoltando diverse voci, senza la pretesa di dare soluzioni o chiavi di lettura».

La cultura che ruolo può svolgere in tal senso?

«La cultura è strumento di inclusione e dialogo tra popoli diversi. E' un volano per trovare terreni comuni, consonanze. La musica, poi, è il linguaggio universale per eccellenza».

Concerti e spettacoli dalla Mole all'Arco di Traiano. Il festival è precursore di quello che potrebbe essere il porto storico del futuro?

«Già nella scorsa edizione abbia-



mo organizzato un incontro con gli architetti per parlare del waterfront. E' chiaro che il festival non si occupa di urbanistica, ma siamo cittadini anche noi. Il porto così com'è non va. Oggi lo utilizziamo per quello che possiamo, ma l'augurio è che diventi più vivibile, e che possa ospitare gli eventi in modo migliore. E' una risorsa della città che va vissuta in maniera piena».

Raimondo Montesi

HA DETTO



LA LETTERA

Dalla Boldrini una sorpresa

E' stata una cosa inaspettata, non richiesta da noi, e che quindi ci ha fatto ancora più piacere. E' evidente che la Boldrini ha visto il programma e i suoi contenuti. Credo sia un motivo di orgoglio per l'intera città



L'EVENTO

Rafforza l'identità

Rafforza l'identità del territorio, di una città protesa verso il mare, con una forte vocazione agli scambi, commerciali e culturali. L'obiettivo è proprio quello di scoprire e riscoprire queste radici legate al Mediterraneo



WATERFRONT

Lo scalo così non va

Il festival non si occupa di urbanistica, ma siamo cittadini anche noi. Il porto così com'è non va. Oggi lo utilizziamo per quello che possiamo. E' una risorsa della città che va vissuta in maniera piena

